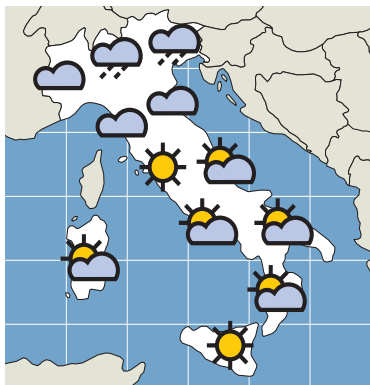


Il Tempo

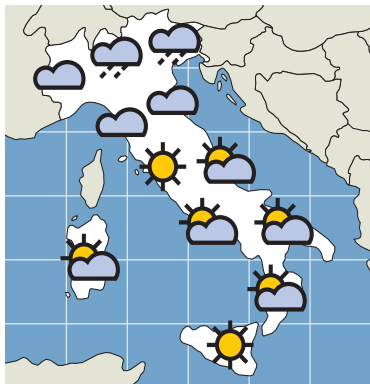


Oggi

NORD ■■■ Instabile con rovesci sparsi e qualche temporale sui settori alpini e prealpini.

CENTRO ■■■ Prevalgono condizioni di bel tempo con cieli sereni o poco nuvolosi.

SUD ■■■ Soleggiato su tutte le regioni, con cieli al più poco nuvolosi.

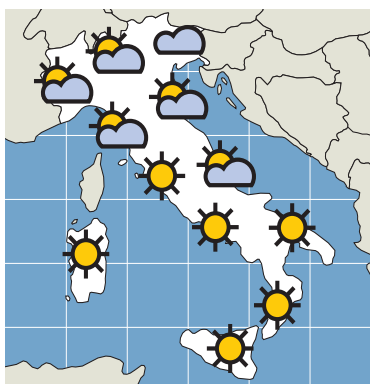


Domani

NORD ■■■ Ancora instabile sui settori alpini e prealpini con acquazzoni frequenti e temporali.

CENTRO ■■■ Prevalgono condizioni di bel tempo con cieli sereni o poco nuvolosi.

SUD ■■■ Tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso, nuvolosità più accentuata sulle zone orientali.

CENTRO ■■■ Cielo sereno o poco nuvoloso.

SUD ■■■ Cielo sereno su tutta la regione.

Pillole

FILM SU EROE RIVOLTA TUNISINA

«Farò un film su Mohamed Bouazizi, il 27enne divenuto simbolo delle sommosse popolari in Tunisia dopo essersi dato fuoco il 17 dicembre 2010. Le riprese inizieranno ad ottobre e lo presenterò proprio a Taormina l'anno prossimo». Lo ha annunciato il produttore Tarak Ben Ammar nell'ambito del Tormina Film Festival.

VERONA, LA TRAVIATA ALL'ARENA

Stasera alle 21.15 «La Traviata» di Giuseppe Verdi inaugura l'89esima edizione del «Festival lirico 2011» all'Arena di Verona, alla presenza del Capo dello Stato. Direttore d'orchestra Carlo Rizzi, regia di Hugo de Ana, parti coreutiche di Leda Lojodice. Violetta è la soprano albanese Ermonela Jaho, Alfredo è il tenore sardo Francesco Demuro.



La Madonna di Piero torna a Senigallia

IL CAPOLAVORO ■■■ di Piero della Francesca, «La Madonna di Senigallia» tornata nella città dove è stata custodita per secoli, a Senigallia per la mostra «La Luce e il Mistero», da domani al 10 luglio nella Rocca Roveresca. Conservata alla Galleria Nazionale di Urbino, l'opera torna a Senigallia dopo 94 anni.

NANEROTTOLI

La Grecia

Toni Jop

La triste vicenda greca e il rapporto che l'Europa ha cercato di stabilire con Atene non racconta una bella storia. Dice che l'Unione non è radicata nella carne e nelle ossa dei suoi rappresentanti. Tra prestiti, ricatti, manovre socialmente insostenibili, questo squarcio di presente accusa: la Ue si pone nei confronti di se stessa come un consi-

glio di amministrazione nei confronti di alcuni soci non in grado di sottoscrivere un aumento di capitale. Se non ce la fanno, vanno emarginati e le loro azioni rilevate, messe nella disponibilità di un immenso prestito internazionale, ed è peggio, in quella della speculazione. Eppure, i greci sono nostri fratelli, la Grecia è un pezzo della nostra complessa identità che non possiamo espropriare. Come lo sono gli irlandesi, i portoghesi, gli spagnoli, gli italiani, noi che pensiamo di cavarcela seduti su uno dei debiti più spaventosi della terra. Non si fa l'Europa senza cervello ma senza cuore non si fa niente. ♦

STREGA DA QUI ALL'ETERNITÀ?

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri

spalieri@unita.it



Tullio De Mauro in questi anni - dal 2007, da quando presiede la Fondazione Bellonci - ha dimostrato di volere riformare davvero il Premio Strega. Voti collettivi assegnati a scolaresche, voti «a distanza», abbastanza da non essere influenzati (come quello dell'Istituto di cultura di Pechino), un comitato direttivo fondato sul nuovo principio della rotazione. Ma non basta.

Se, dopo quattro edizioni filate vinte da Mondadori, quest'anno hanno detto «no grazie» alla gara sia Rizzoli che Feltrinelli, mentre Alberto Arbasino ha declinato l'invito in modo elegantemente caustico: «Mi parrebbe fuori posto una gara con competitori che hanno la metà dei miei anni» (riferimento alla moda degli esordienti, i Giordano e le Avallone in lizza negli ultimi anni?) ha detto, aggiungendo «un carissimo ricordo di Goffredo e Maria, ai bei tempi» (notare i «bei tempi»).

Dunque, se lo stallo è tale che i cavalli migliori si ritirano e le case editrici non rischiano con grandi nomi, De Mauro sa bene che per salvare il Premio dalla decadenza bisogna agire a fondo col bisturi. Come? Il criterio della «rottamazione» su base anagrafica ha grande corso un po' dappertutto, risposta brutale e a volte sciocca al protratto invecchiamento delle nostre classi dirigenti.

Ma nella giuria dello Strega ci sono Amici della Domenica la cui «anzianità» non è solo anagrafica: giurati che votano per il romanzo italiano dell'anno dal 1947, da 64 anni! Può un ruolo così essere perenne? Lo Strega non consacra accademici, non consegna scrittori a un sempiterno empireo, non è il Nobel, è un «premio estivo».

Ecco, secondo noi, uno dei problemi di base che la Fondazione dovrebbe porsi se, dopo il 7 luglio, cercherà la strada di un rilancio. ♦